Isolati missini, liberali e (in Campidoglio) gli andreottiani

Il Comune e la Regione per la libertà di stampa

Ordini del giorno sottoscritti da PCI, DC, PSI, PSDI e PRI — Il compagno Petroselli: « Le iniziative di cui sono protagoniste alcune redazioni rappresentano avvenimenti che cambiano la qualità della vita civile del Paese »

Piena solidarietà con la giornata di sciopero dei giornalisti, dei tipografi e degli edicolanti, prese di posizione contro la concentrazione delle testate, per la libertà di informazione, sono state espresse l'altro giorno dal consiglio comunale e dall'assemblea regionale al termine di vivaci discussioni che hanno visto il completo isolamento della destra fascista e liberale e, in Campidoglio, anche degli andreottiani.

Al Comune l'ordine del giorno è stato presentato unitariamente da Becchetti (DC), Petroselli (PCI), Ferranti (PRI), Benzoni (PSI), e Celestre (PSDI). Nel documento dopo aver rilevato che *« la concentrazione sempre più grande delle testate dei giornali, scese negli ultimi anni da 91 a 76, costituisce un presupposto per il deprecabile monopolio dell'informazione »* è stata espressa la *« solidarietà con la lotta dei lavoratori del* Messaggero *e degli altri giornali per la difesa della linea democratica antifascista dei giornali stessi e per la rivendicazione del ruolo autonomo dei giornalisti di fronte ai sempre più pressanti condizionamenti dei grandi interessi economici ».*

Nell'o.d.g. è stata, inoltre, auspicata *« l'urgente approvazione di tutte quelle misure legislative che, incidendo positivamente sui motivi alla base della crisi in atto, assicurino nel contempo le più ampie garanzie professionali e sindacali agli operatori del settore al fine di tutelare quella libertà di informazione che è propria del dettame costituzionale ».*

Prima dell'approvazione (a maggioranza) del documento era stato respinto il tentativo dei liberali e dei missini di rinviare la discussione sull'argomento mentre i consiglieri andreottiani (Pompei, Castiglione, Sacchetti e Fiori) presentavano un proprio ordine del giorno diverso da quello sostenuto dalla maggioranza dello scudocrociato insieme al PCI, PSI, PRI e PSDI. Dopo una sospensione della seduta, chiesta dal capogruppo d.c. Becchetti, la discussione è ripresa con l'intervento dell'ex federale fascista Pompei, il quale dichiarava di ritirare il proprio ordine del giorno e annunciava la propria astensione sul documento unitario. Gli altri andreottiani, invece, si sono allontanati dall'aula

La rabbia della destra contro questa presa di posizione largamente unitaria — come ha messo in rilievo il compagno Petroselli parlando a nome del gruppo comunista — deriva dal fatto che le forze conservatrici e reazionarie hanno dovuto fare i conti con il mutamento di una situazione che ha portato all'abbattimento di uno schema secolare per cui la penna era al servizio delle idee del padronato. Il fatto che ci siano oggi in Italia — nonostante i giornali sono ancora in mano alle grandi forze economiche, pubbliche e private — alcune redazioni di quotidiani che assumono un'iniziativa per difendere la libertà di informazione, indipendentemente dall'idea del padrone, è una novità di notevole portata, è uno di quegli avvenimenti che cambiano la qualità della vita civile del Paese.

Che la richiesta della libertà di informazione — ha aggiunto Petroselli — avvenga riaffermando la linea democratica e antifascista, è logico e naturale, perchè rientra nel grande filone della Costituzione repubblicana. Ecco il valore che diamo alla nostra adesione ad un ordine del giorno, che non ci soddisfa appieno in quanto non rispecchia tutte le nostre opinioni, ma che esprime da parte del consiglio comunale e quindi della città, una prima voce — in aggiunta ad altre — per una battaglia che non è di parte, nè al servizio di formule di governo, bensì della crescita civile e democratica generale del Paese.

Anche al consiglio regionale i gruppi democratici hanno concordato la presentazione di un documento unitario che è stato trasmesso all'ufficio di presidenza dell'assemblea. L'accordo è stato raggiunto dopo un appassionato dibattito che ha visto l'isolamento dei missini e dei liberali.

Nell'ordine del giorno, sottoscritto da Santini (DC), Galluppi (PSDI), Lombardi (PCI), Dell'Unto (PSI) e Di Bartolomei (PRI) è scritto, tra l'altro: « Il consiglio regionale del Lazio, esaminate le mozioni, le interrogazioni e gli ordini del giorno presentati dai diversi gruppi politici in merito alla necessità di difendere la libertà di informazione, sia tramite stampa che tramite RAI-TV, sancita dalla Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza e affidata alla coscienza democratica del popolo italiano e garantita anche da una conseguente tutela economica; ritiene suo dovere esprimere la solidarietà agli addetti dei quotidiani, ai servizi giornalistici della RAI-TV, a tutti gli altri mezzi di informazione che scendono in lotta per difendere la dignità del loro lavoro e, attraverso essa, la libertà di espressione in ogni forma ».

Petizione per la scuola ad Ottavia

Ancora costretti a fare lezione in locali a tre metri al di sotto del livello stradale, i ragazzi della scuola media di Ottavia. L'edificio, in via Casal del Marmo, consta di poche aule e manca di adeguati servizi igienici. La situazione non è peraltro diversa per i bambini della scuola elementare, in via Domenico Ciampoli. Il comitato cittadino unitario sta portando avanti le trattative, per la requisizione di due palazzine, da oltre otto mesi. Tutti: l'assessore Pala, l'assessore Martini, il segretariato generale del comune, sono d'accordo sulla necessità di requisire per utilità pubblica due palazzine della zona, ma finora ancora nessun provvedimento è stato preso.

Ieri mattina una delegazione di genitori e insegnanti (dopo una manifestazione nella borgata) hanno portato al sindaco una petizione con oltre un migliaio di firme affinché l'amministrazione capitolina intervenga.

Approvata ieri sera dal Consiglio comunale

Variante al piano regolatore: 500 ettari in più per servizi

Altri 60 ettari destinati a verde - Il voto favorevole del PCI - La Giunta impegnata a celebrare degnamente il 30.mo anniversario di Porta San Paolo

Due lunghe ed importanti sedute del Consiglio comunale — quella di lunedì e quella di ieri sera — hanno affrontato problemi assai rilevanti: la variante al piano regolatore per i servizi — approvata ieri sera a stragrande maggioranza (e i fascisti, manco a dirlo, non l'hanno approvata) ed il voto su un altro gruppo di ordini del giorno — quelli del PCI — presentati in relazione al bilancio di previsione. Fra questi ultimi di particolare importanza quello approvato lunedì sera (contrari i soli missini) con il quale il Consiglio comunale, esprimendo la volontà di commemorare con particolare ampiezza e solennità il trentesimo anniversario della eroica difesa di Roma a Porta San Paolo, della deportazione degli ebrei di Roma e della Resistenza del popolo romano ai nazisti ed ai loro complici fascisti, ha delegato la Giunta a costituire una commissione consiliare speciale con il compito di proporre tutte le iniziative necessarie.

Cominciamo con la variante al piano regolatore. Il provvedimento adottato ieri sera dal Consiglio comunale prevede di integrare le destinazioni a servizi generali e di quartiere circa 500 ettari. Le aree edificabili così vincolate corrispondono a circa 60.000 stanze-abitanti. Inoltre sono state destinate a verde 655.000 metri quadrati fra i quali la famosa zona di via Macedonia, dove erano state rilasciate le licenze per un albergo per il quale vi era stato anche un intervento della Regione. Non vi è dubbio che — nonostante il provvedimento debba considerarsi un successo del movimento popolare — esso è ancora insufficiente. Di qui l'approvazione di un ordine del giorno (presentato dal compagno Salzano, dai compagni socialisti Pietrini e Benzoni, dal repubblicano Veneziani, e dai dc Becchetti e Fausti) con cui si impegna la Giunta — in sede di controdeduzioni — ad ahargare ulteriormente la disponibilità di aree a verde ed a servizi.

Il voto favorevole del PCI all'ordine del giorno e alla variante è stato motivato da Buffa e Prasca.

E' stato così documentato il ritardo della Giunta, ricordato come le proposte del PCI per allargare le aree da destinare a verde e servizi alla Magliana sono state respinte, e messo in luce come se alla variante si è finalmente giunti, ciò è dovuto alla pressione ed alla lotta dei quartieri e delle popolazioni interessate, di cui le forze di sinistra e democratiche del Consiglio, ed in primo luogo il PCI, si sono fatte interpreti. Buffa in particolare ha chiesto che siano offerti al Consiglio strumenti efficaci per il controllo dell'attuazione del piano regolatore. Il consigliere dc Fausti ha a sua volta sollecitato un dibattito su tutte le questioni urbanistiche ancora aperte.

Il Consiglio ha anche approvato l'istituzione ed il funzionamento delle colonie per le vacanze dei bambini e l'organizzazione di attività ricreative in alcune sedi scolastiche. Il voto del PCI è stato favorevole, ma la compagna Mirella D'Arcangeli ha rilevato come il ritardo con cui è stata presentata la deliberazione ha compromesso il dibattito in aula ed in commissione, impedendo di fatto un miglioramento del provvedimento.

Nelle due sedute il consiglio ha anche approvato importanti ordini del giorno presentati dal PCI in relazione al bilancio di previsione. Li riassumiamo per argomenti.

DECENTRAMENTO — La Giunta è stata impegnata all'attuazione della riforma, a completare la dotazione delle sedi, a ristrutturare gli uffici, con una redistribuzione del personale e l'unificazione delle competenze, ed una utilizzazione più razionale del personale realizzando la diminuzione del lavoro straordinario.

PATRIMONIO COMUNALE — La commissione competente dovrà provvedere all'inventario degli immobili comunali ed ai loro utili, presentando al consiglio una relazione.

RIBASSI D'ASTA — La Giunta dovrà comunicare ai consigli circoscrizionali, a cui è demandata la gestione degli appalti di manutenzione, l'ammontare delle somme resesi disponibili con i ribassi d'asta in modo che i consigli ne indichino l'utilizzazione.

AZIENDE COMUNALI — La Giunta è stata impegnata a porre in discussione entro l'anno la politica pluriennale ed i programmi di sviluppo dell'ACEA, dell'ATAC, della Centrale del Latte e della STEFER.

TRAFFICO — E' stata ribadita l'esigenza della chiusura del centro storico alle auto e della realizzazione delle metropolitane di superficie, ed è stata impegnata la Giunta a predisporre ed a sottoporre al Consiglio, d'intesa con la Regione, un programma organico di sviluppo del sistema dei trasporti pubblici, a richiedere alle F.S. un incontro sulle priorità del piano poliennale in discussione al CIPE, e a sostenere nei confronti del governo la necessità di una diversa priorità degli stanziamenti a favore dei trasporti urbani e regionali.

E' stato anche approvato un ampio ordine del giorno sui problemi del commercio e del carovita su cui ci soffermeremo nei prossimi giorni.

Dal 26 agosto al 1. gennaio

Caccia controllata in tutta la regione

Una legge approvata dal consiglio regionale - Si potrà cacciare solo 3 giorni la settimana e non più di 3 capi - Imposte nuovamente assunzioni clientelari

Il consiglio regionale del Lazio ha varato la legge sulla caccia per l'annata venatoria 1973-74. La legge, approvata nella seduta di lunedì scorso, entrerà in vigore il giorno stesso in cui verrà pubblicata sul bollettino ufficiale della Regione, vista l'imminente scadenza del 1 luglio, giorno in cui i comitati provinciali della caccia debbono avere ultimato il calendario

I punti qualificanti sono: caccia solo alla selvaggina stanziale per tre giorni la settimana (domenica, martedì e giovedì) e nei giorni riconosciuti festivi per legge; abbattimento per ogni singolo cacciatore di un numero massimo di tre capi di selvaggina stanziale protetta, in ogni giorno di caccia; apertura della caccia il 26 agosto 1973, con divieto assoluto di caccia al tasso ed agli uccelli rapaci diurni e notturni

Il compagno Ranalli, che ha motivato il voto favorevole del gruppo comunista alla legge, ha detto che il provvedimento si inquadra nelle conclusioni della recente conferenza regionale sulla caccia e per la difesa dell'ambiente. Ranalli ha anche sottolineato l'urgenza di varare al più presto i provvedimenti che aboliscono le riserve e le leggi dei parchi regionali.

Nella lunga seduta di lunedì, durata dalle 11 alle 23, la maggioranza di centrosinistra ha imposto all'assemblea l'approvazione di alcune delibere che prevedono l'assunzione di nuovo personale.

In particolare i provvedimenti riguardano l'assunzione di autisti, stenografi in possesso di laurea e di dattilografi-stenografi per l'ufficio resocontazione del Consiglio. Nel dibattito che ha preceduto il voto sulle delibere, hanno preso la parola i compagni Gigliotti vice presidente dell'assemblea, Lombardi e Berti per denunciare la grave decisione della maggioranza quadripartita di procedere a nuove assunzioni senza prima aver accertato se nell'ambito dei 3.100 dipendenti della Regione era possibile reperire il personale richiesto. Il gruppo comunista aveva infatti proposto di fare una indagine per accertare se esistono dipendenti in possesso dei requisiti richiesti e di individuare il personale disposto a frequentare un corso di specializzazione per i settori scoperti (ufficio resocontazione). Inoltre i consiglieri comunisti hanno denunciato l'inopportunità di assumere altri autisti solo per assicurare anche ai presidenti di commissione l'auto personale a spese della Regione. Le precise argomentazioni del gruppo comunista sono state respinte dalla maggioranza la quale non ha saputo portare elementi validi a sostegno di una manovra, chiaramente clientelare.

● COMITATO UNITARIO TIBURTINO — Oggi, alle ore 19,30, presso la sede del SUNIA dei Monti del Pecoraro, si riunisce il Comitato unitario della V Circoscrizione.

Votato da PCI, PSI, PSDI e PRI

Torre Spaccata: appello antifascista

Colpire le centrali dell'eversione - Le cerimonie per il XXIX della Liberazione della città

Una importante assemblea unitaria antifascista si è tenuta a Torre Spaccata, con l'adesione del PCI, PSI, PSDI e PRI. Nel corso del dibattito, che è stato condotto dai segretari delle sezioni aderenti alla manifestazione, sono stati denunciati la violenza fascista e i piani eversivi delle « centrali reazionarie interne collegate sul piano internazionale ».

A conclusione della manifestazione è stato approvato un documento unitario nel quale, tra l'altro, si chiede « l'applicazione severa ed efficace della Costituzione e delle leggi per colpire gli esecutori e i mandanti della trama eversiva », e si invitano i « cittadini del quartiere che hanno votato per il MSI a ben riflettere in futuro sulle gravissime e accertate responsabilità che il movimento neo-fascista ha nella realizzazione della trama eversiva ».

Infine si invitano i « cittadini alla vigilanza e a stringersi intorno alle organizzazioni politiche democratiche per la difesa della Costituzione ».

Lunedì, 4 giugno, la città ha celebrato il 29° anniversario della Liberazione in un clima di rinnovato impegno antifascista, per la difesa e lo sviluppo della democrazia. Manifestazioni si sono svolte in vari quartieri della città e nei centri della provincia. Cerimonie si sono svolte a Forte Bravetta e alla Storta per iniziativa dell'associazione nazionale tra le le famiglie italiane dei martiri (ANFIM)

Omicidio bianco in un cantiere del metrò

Operaio stritolato da un carrello a piazzale Flaminio

Il guidatore non s'è accorto di Sestilio Bianchi, 52 anni, che stava camminando sui binari in un tunnel - Un altro operaio ferito in piazza Epiro

Un operaio che lavorava nel cantiere per la costruzione della metropolitana è morto ieri, orribilmente straziato da un carrello carico di terra che lo ha investito e schiacciato. Si tratta di Sestilio Bianchi, di 51 anni, abitante a Roccantica, in provincia di Rieti, in via Santa Maria.

Non era un « pendolare » vero e proprio, poiché trascorreva la settimana a Roma, dormendo in una delle baracche costruite dentro le aree recintate dei vari punti di scavo per il metrò. Ogni fine settimana tornava a casa dalla moglie e dai figli, e riprendeva il lavoro il lunedì.

Era addetto al controllo e alla manutenzione dei « trenini », ovvero quei carrelli che scorrono su binari nei tunnel sotterranei, e servono a portare in superficie il materiale di scavo. Alle 11,30, all'altezza di piazza del Fiocco, la tragedia: Sestilio Bianchi stava camminando a piedi dentro uno dei due tunnel che collegano la stazione Termini con piazzale Flaminio, quando improvvisamente è stato investito da un trenino carico di terra. Il guidatore, quando ormai si trovava a brevissima distanza dal compagno di lavoro, ha tentato inutilmente di bloccare il carrello, ma il Bianchi è finito ugualmente sotto le ruote del trenino.

Un'altro infortunio sul lavoro è accaduto ieri pomeriggio nel cantiere della ditta « De Amicis », in piazza Epiro. Un pittore edile di 33 anni è precipitato da una scala a pioli mentre stava imbiancando una parete, ed ha subito fratture multiple guaribili in quaranta giorni. Si tratta di Enrico Menghetti, abitante in via Balcari 216. Verso le 15,15 il Menghetti era in cima ad una scala a pioli, e stava tinteggiando una parete. Ad un tratto, per cause ancora imprecisate, è scivolato ed è precipitato a terra. Soccorso dai compagni di lavoro è stato accompagnato all'ospedale S. Giovanni, dove dovrà rimanere ricoverato per oltre un mese.

Vivace dibattito popolare ieri pomeriggio a piazza Campo de' Fiori

LOTTA UNITARIA AL CAROVITA

I cittadini discutono le proposte della circoscrizione per fermare l'aumento dei prezzi - Riduzione dell'IVA, ristrutturazione e creazione dei mercati all'ingrosso, nuovo ruolo dell'ECC, tra le richieste - Assemblea a Ostia indetta dalla XIII circoscrizione

L'assemblea contro il carovita svoltasi ieri pomeriggio in piazza Campo de' Fiori

« Sono i grossi monopoli che determinano e decidono l'aumento dei prezzi, e per combatterli bisogna unire le forze di commercianti e consumatori ». A dire questa frase, che ricorre sempre più spesso, è stato un negoziante di Campo de' Fiori, Servadei, intervenuto nel corso del dibattito pubblico sul carovita, indetto per ieri pomeriggio dalla prima circoscrizione per discutere insieme ai cittadini una mozione, presentata dal gruppo comunista, e approvata all'unanimità dai consiglieri della circoscrizione.

Lo stimolante dibattito che ha fatto seguito all'introduzione del democristiano Del Vecchio, e del compagno Nicese che ha illustrato la mozione, ha sottolineato la validità di un'iniziativa che, per la prima volta, mette la circoscrizione in così diretto contatto con la popolazione su un problema tanto drammatico e attuale, quale l'aumento dei prezzi. Aldilà delle diversità e delle punte, a volte polemiche, registrate nei vari interventi, è scaturita la volontà della popolazione di battersi perché le proposte della circoscrizione formino un documento politico sul quale sviluppare le iniziative di lotta. Nella mozione si chiedono provvedimenti quali la riduzione delle aliquote IVA sui generi di prima necessità, la ristrutturazione e la creazione di mercati all'ingrosso, un nuovo ruolo dell'Ente comunale di consumo collegato alle cooperative di produzione, un impegno delle partecipazioni statali in agricoltura.

L'ampia unità realizzata intorno a questi obiettivi e l'interesse che da parte dei cittadini è stato mostrato per questa iniziativa della circoscrizione, dimostrano, se ce ne fosse ancora bisogno, la drammaticità di un problema che sta gettando in mezzo a gravi difficoltà intere famiglie di lavoratori. Lo hanno ribadito nei loro interventi, Colaiacomo della Federesercenti, l'organizzazione democratica dei commercianti che è stata promotrice della grande manifestazione del 26 maggio, e il senatore Olivio Mancini dell'UPRA, la associazione degli artigiani, anch'essi protagonisti di una massiccia protesta nelle strade della capitale, contro il carovita, per le riforme.

Ha concluso il dibattito il capogruppo socialista al consiglio di circoscrizione, Carretteri.

Sul problema del carovita anche la XIII circoscrizione ha deciso di indire un dibattito e un confronto con le forze politiche e sindacali; si svolgerà oggi alle 17,30 nella sala convegni dell'Hotel Satellite in via delle Antille 49, a Ostia.

Con una grave e discutibile sentenza emessa dalla terza sezione del tribunale

Condannati a sei e a sette mesi di carcere due studenti della facoltà di Architettura

Paolo Ramundo e Adachiara Zevi erano stati accusati da un assistente di aver interrotto un esame - Pene superiori alle richieste del PM - Al giovane negata la condizionale - I comunisti dell'Università denunciano il disegno inteso a creare un clima di tensione in vista del processo contro 11 docenti rinviati a giudizio per presunte irregolarità

Con una discutibile e, per molti versi, grave sentenza la terza sezione del tribunale ha condannato ieri i due studenti di architettura accusati di aver interrotto il 22 febbraio scorso un esame per far partecipare i candidati ad una manifestazione di protesta contro le violenze poliziesche che provocarono a Napoli il ferimento di Vincenzo Caporale. Ai due giovani — Paolo Ramundo e Adachiara Zevi — sono stati inflitti rispettivamente 7 e 6 mesi di reclusione. La misura della pena ha superato le stesse istanze del pubblico ministero che aveva richiesto 3 mesi per la ragazza e 4 mesi per l'altro accusato.

La condanna del tribunale (presieduto dal dott. Jannuzzi) è stata aggravata dalla decisione di negare la scarcerazione al Ramundo considerato « recidivo ». In realtà lo studente era stato condannato in passato a due mesi di carcere per essersi presentato in ritardo alla chiamata di leva. La Zevi, invece, ha potuto riacquistare la libertà.

Alla lettura della sentenza il folto pubblico presente in aula, costituito soprattuto da docenti e studenti di architettura, ha protestato vivacemente.

Il processo, come è noto, ha avuto origine da una denuncia presentata dal prof. Furio Fasolo, incaricato di storia dell'architettura, un docente che non nasconde le sue simpatie per la destra. Le accuse (in parte corrette in aula) del professore sono servite di base per il capo d'imputazione. I due giovani dovevano rispondere di oltraggio a pubblico ufficiale, aggravato dal numero delle persone (« complici rimasti sconosciuti »). Il reato si prevede la reclusione fino a 15 anni. Sempre secondo il capo d'imputazione la Zevi e Ramundo avrebbero « con violenza e minaccia interrotto gli esami ».

In dibattimento ieri lo stesso pubblico ministero si era reso conto dell'assurdità di una simile acusa e aveva chiesto la derubricazione del reato in quello di « interruzione di un pubblico servizio ». E, al termine della requisitoria, aveva chiesto le pene che abbiamo detto.

Hanno poi preso la parola gli avvocati difensori (Di Giovanni, Mattina e Giovanna Lombardi) i quali hanno sostenuto che i nomi dei due imputati erano stati fatti a caso perchè nessuno, oltre al professor Fasolo, aveva detto che essi erano presenti il 22 febbraio nell'aula dove si trovava lo stesso docente. Probabilmente i nomi di Ramundo e di Adachiara Zevi sono venuti alla mente del professore perchè tra i più noti tra quelli degli studenti della facoltà.

In secondo luogo gli avvocati hanno affermato che non si poteva parlare di interruzione di un pubblico servizio perchè gli esami in effetti non erano iniziati. Infatti Fasolo era solo e da solo — come semplice incaricato — non poteva interrogare nessuno studente: la commissione non era dunque costituita regolarmente. Ma il tribunale non ha considerato queste tesi.

Dopo la decisione dei giudici i giovani comunisti dell'Università hanno emesso un comunicato in cui si afferma che la sentenza *« provoca sdegno e naturale solidarietà democratica con gli studenti condannati, mentre conferma, oltre ogni previsione, la preoccupazione più volte espressa dai comunisti romani per l'atteggiamento di certi settori della magistratura nei confronti della facoltà di architettura in inquietante sintonia con campagne promosse dalla stampa di destra e dai circoli più reazionari ».*

I giovani comunisti hanno inoltre, denunciato l'intenzione di creare un clima di tensione anche in vista del processo fissato il 6 luglio contro undici docenti della facoltà rinviati a giudizio per presunte irregolarità di laurea. L'obiettivo è quello *« di ripetere a Roma quanto è accaduto a Milano con la rimozione degli organi legittimi di governo della Facoltà ».*

« Ciò richiede — conclude il comunicato — *una risposta politica ampia, unitaria e di massa, la sola capace di rendere vano ogni progetto di attacco repressivo contro la facoltà, di evitare i rischi dell'isolamento e di indicare con chiarezza agli studenti, ai docenti e all'opinione pubblica la via di una trasformazione dell'università fondata su una diversa gestione, sulla democrazia, sul rinnovamento dei metodi e dei contenuti dello studio ».*

Anche il « comitato politico » di architettura, in una sua presa di posizione, ha richiamato l'attenzione sulla grave sentenza giudicata come « manifestazione di una pratica repressiva ».

Per 14 mesi a causa dei lavori del metrò

Viale Giulio Cesare: parziale chiusura

Ancora due piccole rivoluzioni nel traffico romano per i lavori del metrò: riguardano, rispettivamente la zona di viale Giulio Cesare (scattera oggi) e quella di piazzale Appio (scattera domani). In dipendenza dell'avanzamento dei lavori per la costruzione della galleria e delle stazioni della metropolitana in viale Giulio Cesare, a decorrere da oggi la società Metroroma occupera, per un periodo di circa 14 mesi, la sede stradale del viale stesso nei tratti compresi tra via Alessandro Farnese e via Marcantonio Colonna, tra via Lepanto e via Damiata fino a circa 15 metri prima di via Paolo Emilio. Resteranno libere per il traffico locale le carreggiate laterali nel tratto compreso tra via Paolo Emilio e via Virginio Orsini. Sarà inoltre assicurato il collegamento tra le carreggiate laterali all'altezza di via Alessandro Farnese mediante l'attraversamento di viale Giulio Cesare ricavato nell'ambito del cantiere della Metroroma.

In dipendenza, invece, dell'avanzamento dei lavori per la costruzione della stazione metropolitana di S. Giovanni in piazzale Appio e della collettrice comunale Appio-Tuscolano in via Taranto, a decorrere da domani, sarà adottata nella zona una nuova disciplina della circolazione che prevede, tra l'altro, i seguenti principali provvedimenti: in piazza di Porta S. Giovanni, il traffico dei mezzi pubblici diretti verso piazza Re di Roma e la via Taranto e La Spezia sarà immesso sulla direttrice di via Appia Nuova, attraverso il forzo fornice, in corsia ricavata all'interno del cantiere SACOP; il traffico ordinario sarà deviato per via Magnagrecia e via Sannio con ritorno sulla via Appia Nuova attraverso via Faleria, ovvero per piazza Tarquinia, via Cerveteri per raggiungere piazza dei Re di Roma.

In via Taranto, sarà istituito il senso unico di marcia, sulla semicareggiata non occupata dai lavori per la collettrice, nel tratto e direzione da piazza Imola a largo Brindisi con corsia contromano riservata all'ATAC e ai taxi, nel tratto compreso tra via Rimini e via Cesena. In piazza Tarquinia, si avrà la direzione obbligatoria « a destra » allo sbocco su via Cerveteri. In via Astura, infine, il senso unico di marcia da piazza Tarquinia a via Etrurie.

Arrestati 2 giovani sorpresi con hascisc

Due giovani sono stati arrestati perchè trovati in possesso di stupefacenti. Si tratta di Giovanni Gabarrini, di 20 anni, e Adalgiso Di Cesare, di 26, i quali sono stati fermati dai carabinieri int una strada dei Parioli e trovati in possesso di quattro chilogrammi di hashish e di sei razzi per segnalazioni luminose muniti di paracadute. Il materiale si trovava a bordo di un'« Alfa 2000 » di proprietà di Mauro Tranquilli.